



"Aprite!"

Un po' di geografia per comprendere la Parola di Dio ci vuole. Perché essa ci ambienta, cala le parole in un territorio, conosce panorami unici, giunge a persone con religioni, culture, lingue proprie.

E andiamo al punto.

Il Vangelo sottolinea "*Gesù venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decapodi*" - Dove è?

Si tratta di una zona al nord della Palestina dove erano fiorenti 10 città che ai tempi di Gesù nulla avevano a che fare con il mondo religioso e culturale degli ebrei. Gli abitanti erano pagani, perciò degli impuri per il popolo ebraico.

Il Vangelo racconta che Gesù ha compiuto alcune deviazioni in quel territorio lasciando anche lì dei segni, compiendo dei miracoli. Segni, miracoli, per dare, anzitutto, una lezione di coerenza agli ottusi osservanti ebrei su come deve essere fatta la vera religiosità, ma, soprattutto, questi segni e miracoli sono annunci di misericordia, di amore, di accoglienza per tutti, in ogni angolo del pianeta, senza distinzione di religione, razza, lingua.

Dunque siamo in terra straniera, pagana, tra abitanti di altra religione; un contesto che lascia intravedere le difficoltà e le conseguenze a cui Gesù va incontro quando compie il bene in ambienti e tra persone di mentalità chiusa, conservatrice, unidirezionale, esclusivista, senza cuore.

Una fede senza cuore non conduce a Dio, non è fede.

Dunque "*gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano*". Un malato e per di più pagano: doppiamente fuori dai ferrei schemi della religione ebraica, per la quale era severamente proibito contaminarsi con malati come i ciechi, i lebbrosi, i sordomuti; handicap considerati frutto di una maledizione. E, poi, entrare in contatto con i pagani, adoratori di idoli, era blasfemo.

Il brano di vangelo ci ha appena raccontato cosa sia successo a questo sordomuto. Gesù *Lo prese in disparte - gli pose le dita negli orecchi - con la saliva gli toccò la lingua - guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro - disse: «Effatà», cioè: «Aprite!».*

Da dove viene? come si chiama? quanti anni ha? è ebreo o no? a quale religione appartiene? ha un conto in banca? può pagarsi le cure? Gesù non fa nessuna domanda.

C'è un dato di fatto: c'è una persona con forti handicap a cui qualcuno della comunità vuole bene, si prende cura di lui fino a portarlo a credere, a sperare, ad incontrare Gesù.

Portare da Gesù: dice tutto sul ruolo del cristiano.

"*Giovanni, un ragazzo sordomuto, descrivendo il primo giorno di scuola e il primo incontro con la sua insegnante di sostegno scrive: "mi prese la mano e mi portò con sé. Mi fece capire che mi avrebbe insegnato a comunicare col mondo. Le sono molto affezionato"*.

"*Mi prese la mano*". Così passa anche la fede, fatta di piccoli gesti amorevoli: prendere per mano, offrire un sorriso, donare una carezza, pregare per..., infondere fiducia, farsi percepire vicino con sospiri di compassione. Tutti segni, gesti che permettono a chi è in situazioni difficili di sentirsi valorizzato, di sentirsi preso in considerazione, di rifarsi una vita nuova.

L'effetto della parolina "*Effatà - Aprite*" pronunciata da Gesù indica attenzione rispettosa, senza rumore, in disparte, per chi vive qualsiasi sorte di crisi, per persone smarrite di cuore. È così che viene Dio

Il profeta Isaia ci ha appena ricordato: "*Dite agli smarriti di cuore: coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio viene*". E Dio viene facendo affidamento sui nostri gesti d'accoglienza, sui piccoli miracoli d'amore che accompagnano la nostra vita. Perché è a portata di tutti noi dare del nostro per aiutare ad aprire gli orecchi agli inviti di bene. Ognuno di noi può aprire le labbra per annunciare il bene. Così si conduce a Gesù. A tanti smarriti di cuore basterebbe solo che qualcuno dicesse loro "coraggio, non temete: Dio viene, non ti abbandona". Diciamolo anche noi: c'è tanto bisogno. Lasciamoci stupire dal bene e apriamo la bocca per ringraziare: "*Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!*".

P. Valerio